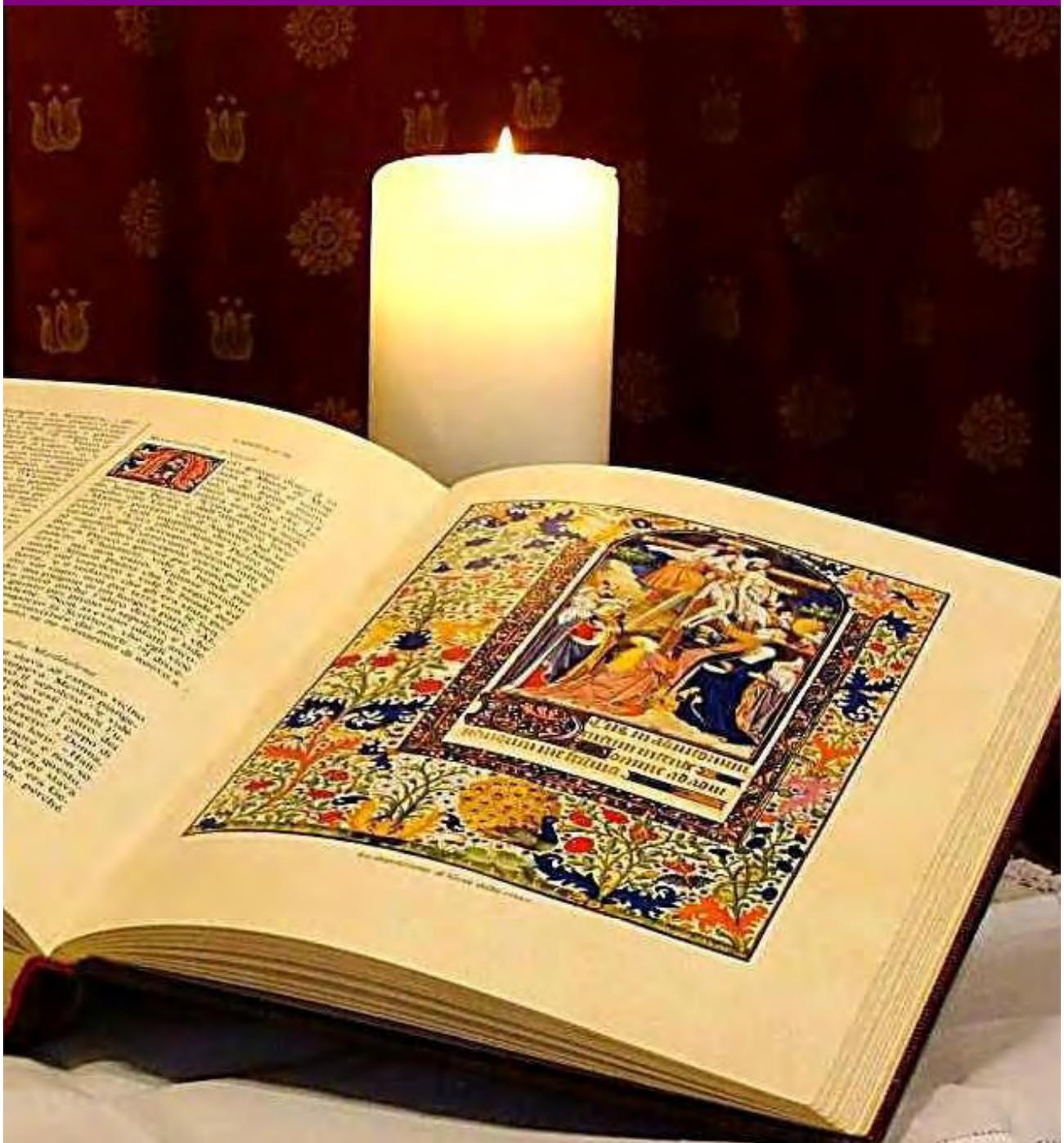


Dialogo

tra noi

Numero 11
Novembre 2018



Mensile di informazione della Comunità Pastorale "SANTA CROCE" in Garbagnate Milanese



officina
autorizzata



MERONI srl

20024 Garbagnate Milanese (Mi) – Via S. Pellico, 27
Tel. e Fax 02 995 59 85 – Tel 02 990 21 322
E-mail: officina.meroni@libero.it

PASTICCERIA
CAFFETTERIA dal 1974

Borella

di Borella Stefano
produzione propria



Piazza Santuario, 15
tel. 02 9956195
GARBAGNATE

**Romanò
Giardini**

Cell. 333-6863180



via Monza 33
Garbagnate Milanese
P.IVA 03880540962
www.romanogiardini.it




Anna Meroni
Ottico Optometrista
Via Garibaldi, 116 – 20024 S. Maria Rossa
Garbagnate Milanese
Tel. 02 9959449 - otticaannameroni@tiscali.it

NUGARA DOMENICO

GRATATAPPARELLA
LA PRIMA GRATA AVVOLGIBILE
CHE SI TRASFORMA IN TAPPARELLA!

Nessun lavoro di muratura, la grata tapparella è realizzata **completamente in acciaio**, si controlla con un semplice pulsante e può avvolgersi fino a sparire completamente nel cassonetto.

RIPARAZIONI ED INSTALLAZIONI DI
Zanzariere - tapparelle e serramenti in genere – protezioni per appartamenti
V.le Forlanini n. 40/E – 20024 Garbagnate Milanese –
Tel. 02/994.0651 – Cell. 348.2532379 – nugado@tiscali.it



sommario



L'editoriale	pag.	5
Qui nella Comunità	pag.	8
Qui in Città	pag.	16
Qui in Oratorio	pag.	17
Qui a Scuola	pag.	23
Qui nel tempo libero	pag.	28
Qui la Parola	pag.	29
Storia Locale	pag.	32
Qui Libri	pag.	37

Dialogo tra noi

Mensile delle parrocchie "Santi Eusebio e Maccabei", "Santa Maria Nascente", "S. Giuseppe Artigiano" e "S. Giovanni Battista" in Garbagnate Milanese
Anno L, n° 11 Novembre 2018
Proprietà della Parrocchia Santi Eusebio e Maccabei, via Gran Sasso, 12 - tel. 02.9955607.
www.comunitasantacrocegarbagnate.it
eusebio.maccabei@tin.it

Direttore responsabile: don Claudio Galimberti
Hanno collaborato:
Lella Fierro Almiento, Riccardo Lobascio,
Giorgio Montrasi, Roberto Gianotti, Matteo Comi.
Registrato al Tribunale di Milano il 15.09.1969 al n.249
F.i.us. Srl – via A. Diaz, 11 – 22072 CERMENATE (CO)
Abbonamento annuale 20 euro

Lo Spaccio dell'Intimo

INTIMO DONNA / UOMO...



wonderbra



...CALZE
UOMO / DONNA...



L O ♥ A B L E



...PIGIAMERIA
UOMO / DONNA...

...E TANTE ALTRE MARCHE!!!

Via per Cesate, 100 - 20024 Garbagnate Milanese (Milano) - Tel. 02 99069881

**associazione italiana per la donazione
di organi tessuti e cellule**
Gruppo di Garbagnate Milanese

ONLUS
(organizzazione non lucrativa di utilità sociale)



Sede: via Canova, 45 - 20024 Garbagnate Milanese
Tel 02-9954898

MILANI
TERMOIDRAULICA

Garbagnate Milanese - via Varese, 144
tel. 02-995.5866 - fax 02-9902.6243
e-mail: gaetmil.04@virgilio.it

STUDIO TERMOTECNICO

Adeguamento impianti secondo normative 46/90 e 10/91

- IDRAULICA
- RISCALDAMENTO
- ARREDOBAGNO
- CONDIZIONAMENTO
- ANTINCENDIO
- ELETTRODOMESTICI

IDEE PER LA CASA FOPPAPEDRETTI

l'editoriale

Carissimi,

questo mese invece del "solito" Editoriale voglio trasmettervi la

SINTESI DEL PROGETTO PASTORALE 2018-2019



che ha preso lo spunto da una frase di S. Paolo VI, Papa:

***“Chiesa samaritana, ancella dell’umanità.
Più incline a incoraggianti rimedi
che a deprimenti diagnosi,
a messaggi di fiducia che a funesti presagi”***

Dopo l’Assemblea della Comunità e l’incontro del Consiglio Pastorale, vengono proposte ai singoli fedeli, alle Commissioni e ai Gruppi pastorali parrocchiali quattro tracce di lavoro molto significative:

1. LE RELAZIONI

Vanno coltivate di più, con uno sguardo sul fratello, sulla sua dignità di persona, approfondendo le conoscenze e sfruttando tutte le occasioni, i momenti seri della vita (nascita - Sacramenti - morte...). L'accoglienza del fratello di qualsiasi provenienza, sia segno visibile di una comunità samaritana che si fa prossima, che esce dalla chiesa per edificare la Chiesa. Saper chiedere "aiuto" all'altro per coinvolgerlo nella vita della Comunità.

2. LA PREGHIERA

Coinvolgere tutti nei momenti pubblici di preghiera (ogni gruppo dovrebbe convergere nella preghiera della Comunità). Coinvolgere i laici nella preparazione dei momenti di preghiera. Insistere sulla preghiera personale. La Parola di Dio va onorata (al centro delle nostre Chiese), proclamata bene, e va insegnata e accolta (Gruppi di Ascolto, corsi biblici... La prima pagina di "In Comunione" abbia un riferimento al Vangelo della Domenica).

3. LA COMUNICAZIONE

Impegno di tutti a far conoscere la vita della Comunità. Impegno dei consiglieri pastorali a trasmettere quanto approvato o discusso. I linguaggi con cui comunichiamo talvolta funzionano "tra noi", ma non per chi frequenta poco i nostri ambienti: imparare a comunicare con semplicità, con puntualità. Dare valore a ciò che facciamo: ridiamogli senso.





Grand Hotel Courmayeur Mont Blanc ★★★★★
COURMAYEUR (AO)
Strada Gran Ru, 1
www.grandhotelcourmayeurmontblanc.it



Grand Hotel Savoia ★★★★★
CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Via Roma, 62
www.grandhotelsavoiaortina.it



Concordia Parc Hotel ★★★
CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Corso Italia, 28
www.concordiacortina.it



Hotel Ristorante Chalet al Lago ★★★
SAN VITO DI CADORE (BL)
Località Mosico
www.chaletalagocortina.it



Hotel Savona ★★★
ALBA (CN)
Via Roma, 1
www.hotelsavona.com



Ristorante Il Cavaliere
PADERNO DUGNANO (MI)
Via Giuseppe Mazzini, 144
www.ristorantigalbiati.it



Hotel President ★★★★★
MESTRE (VE)
Via Forte Marghera, 99/A
www.hotelpresidentvenezia.it



Grand Hotel Presolana ★★★★★ s.
CASTIONE della PRESOLANA (BG)
Via Santuario, 35
www.mythoshotels.it



Osteria Bersagliera
PADERNO DUGNANO (MI)
Via Italia, 55
www.ristorantigalbiati.it



Mythos Hotel
★★★★



RISTORANTE

Villa Magnolie

La Cornice Ideale per i tuoi Eventi Speciali

Saloni per Matrimoni

Meeting Aziendali

Giardino

Parcheggio Privato

Via Garibaldi, 42 - GARBAGNATE M. SE (MI)
Tel. 02 995 56 40 - Fax 02 990 27 545
www.ristorantigalbiati.it

4. L'EDUCAZIONE UMANA E CRISTIANA

Non scoraggiarci, ma dedicare tempo e spazio. Accompagnare a maturità le persone, offrire loro la possibilità di una speranza che si nutre di una fiducia nell'umano e che diventa fiducia nell'altro e in se stessi. Non scartare nessuno, ma valorizzare il bene che c'è in ogni creatura di Dio. Intercettare le domande e le attese sulle quali sono sintonizzate le coscienze. Ci sono buone prospettive.

Sarebbe bello che questo progetto attraversasse ogni iniziativa, ogni momento di preghiera, ogni incontro.

Un saluto cordiale a ciascuno di voi.

**Il Vostro Parroco
Don Claudio**



SCUOLA SAN LUIGI PARITARIA

dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° Grado
Certificazione di Qualità **UNI EN ISO 9001:2008**

Via Vismara, 2 – 20024 GARBAGNATE MILANESE

Segreteria ☎ 02-995.4667 - Fax 02-995.92186 - Amministrazione ☎ 02-995.5312

www.scuolasanluigi.com e-mail: scuola.sanluigi@tiscalinet.it

qui nella Comunità

“SS. CRESIME 2018”



qui nella Comunità



S. Giuseppe
Artigiano



S. Giovanni
Battista



S. Maria
Nascente

Fotografie STUDIO BARBERA

qui nella Comunità

ARRIVEDERCI, DON SEVERINO!

Lunedì 29 ottobre si è spento, all'età di 68 anni, il Tenente Colonnello don Severino Morandini, che, dopo il pensionamento come cappellano militare, ha servito il Signore nella nostra comunità per otto anni. La sua è stata una scomparsa improvvisa, il che rende ancora più pesante il vuoto che ha lasciato come collaboratore pastorale solerte, intraprendente, diretto ed efficace, ma ci ricorda anche la caducità della vita umana, il cui destino non è mai pienamente

nelle nostre mani. Siamo pellegrini sulla terra, la nostra patria è il Cielo, l'abbraccio del Padre, nel quale siamo certi che don Severino ora riposa e benedice tutti. Vogliamo ricordare la sua figura, il bene da lui compiuto, attraverso diverse testimonianze e manifestazioni di cordoglio qui raccolte. È il nostro contributo a far conoscere una persona tendenzialmente schiva, ma di animo generoso, premuroso, paterno. È il nostro modo per dire: arrivederci, don Severino!



qui nella Comunità

OMELIA DEL PARROCO AL FUNERALE DI DON SEVERINO

Come mai, cari fratelli e sorelle, anche nel momento più triste della vita, la morte, noi cantiamo l'Alleluja pasquale? Come mai, di fronte al corpo morto del nostro fratello Don Severino vogliamo parlare e affermare la vita? La risposta è lì, è nella Croce di Gesù, che per noi Cristiani non è più solo segno di un supplizio immeritato, ma segno di un amore grande, senza misura che ha trasformato la morte in vita nuova. Gesù ha condiviso con noi la morte, ma è risorto per sempre, primo tra i viventi, per aprire anche per noi la strada della resurrezione. L'amore, l'amore vince la morte. La vita se lotta con la morte perde. L'amore vince, perché è eterno, come la vita che Gesù ha promesso ai suoi Apostoli e anche



a noi. Ha vinto anche nel momento doloroso e improvviso della morte di Don Severino. Gesù era lì, ancora di speranza, amore della sua vita. Oggi Don Severino Morandini, cappellano militare per molti anni e da otto anni collaboratore nella nostra Comunità pastorale, in Cristo entra nella vita eterna. E allora **Alleluia, lode gioiosa al nostro Dio** per il suo battesimo. Nato nel 1950 in una cascina di Campolessi di Gemona, don Severino ha vissuto un'infanzia che ricorda ambiente e personaggi del film di Olmi "L'albero degli zoccoli". Dopo 5 anni è nata la sorella, oggi Suor Lidia, Ancella della Carità. A 12 anni Severino è entrato in seminario. Prima destinazione a Tarcento, subito dopo il terremoto. Anni di impegno, soprattutto verso i giovani,



qui nella Comunità

con un'incisiva azione attraverso la preghiera, i recital, il teatro. Sempre a Tarcento, don Severino ha collaborato con l'emittente Radio Spazio 103 dove ha imparato il mestiere di conduttore radiofonico. Nel 1985 don Severino ha scelto la strada del cappellano militare. Anche per restare tra i giovani. Tra i suoi incarichi più importanti Udine, presso il comando della brigata Mantova. Poi un anno a Tarvisio con l'Ottavo alpini quindi a Mantova. Nel 2001 è Cappellano capo col grado di Maggiore a Redipuglia, il sacrario più grande e più visitato d'Italia. Don Severino ha scritto più di 200 poesie, una ventina, pubblicate nel 1990 col titolo Libertà di volare. Ciò che resta del Cappellano militare è il legame che si è instaurato tra lui e i giovani, gli ex militari che gli sono stati più vicini. Ha avuto rapporti epistolari con almeno 300 di loro anche attraverso il mensile on line da lui ideato. Dal 2009 trasferito a Milano presso la Caserma S. Barbara in P.le Perrucchetti. Dal 2012 è entrato a tempo pieno come aiuto nella comunità pastorale di Garbagnate Milanese, dove ha espresso il suo talento collaborando con l'emittente locale Radio Panda 96.3. Così il Battesimo di Don Severino ha creato legami e portato i frutti buoni del Vangelo. **Alleluia, lode gioiosa al nostro Dio** per il suo ministero sacerdotale. Semplice e diretto nella Parola, paziente ascoltatore nel Sacramento della Confessione, disponibile a ogni

chiamata, anche a quelle dell'ultimo minuto. Ha servito tutta la Comunità pastorale e in particolare le Parrocchie di S. Giovanni Battista (all'inizio) e poi con continuità quella di S. Maria Nascente. **Alleluia, lode gioiosa al nostro Dio** per la sua umanità, nascosta ai più, ma carica di generosità e di servizio umile. Il suo carattere forte e, all'apparenza, burbero risentiva dell'ambiente in cui è vissuto, pronto al comando, pronto all'obbedienza. Era bello sentirlo fare battute e ridere: una risata forte che riempiva l'ambiente, che diceva di un animo sereno. E concludo con il Kyrie Eleison, che ha imparato a ripetere nel rito Ambrosiano. Siamo qui tutti per portarlo davanti al Signore, nella certezza che questo servo sarà perdonato per le fragilità umane che, come ciascuno di noi, ha vissuto nella sua esistenza. Il funerale è il momento in cui ciascuno di noi, per il debito di riconoscenza che abbiamo con Don Severino, lo sosteniamo con la nostra preghiera di suffragio. Grazie don Severino per quello che hai potuto fare, e l'abbiamo visto. Grazie per tutte le virtù e la carità nascosta che abbiamo scoperto entrando nell'intimità della tua casa. Grazie Gesù, Buon pastore, per averci permesso di conoscere questo pastore particolare. Grazie per il dono della vita eterna, che non è una favola, ma una verità sicura: Dio non ci lascia finire nel nulla. Dio ci ama, ci salva, ci fa vivere per sempre.



qui nella Comunità



ANDREA BRUNO MAZZOCATO
ARCIVESCOVO DI UDINE

Assicuro la mia partecipazione spirituale e quella dei confratelli del presbiterio dell'Arcidiocesi di Udine alla celebrazione della Santa Messa di esequie in suffragio del compianto sacerdote, don Severino Morandini che Dio Padre ha improvvisamente chiamato a sé.

Don Severino ha assorbito, da piccolo, la fede forte della sua famiglia nella quale ambedue i figli si sono consacrati a Dio; la sorella è diventata suora della Congregazione delle Ancelle della carità.

Si è formato nel seminario diocesano e ha vissuto, come vicario parrocchiale di Tarcento, lo straordinario fervore della ricostruzione seguita al terremoto del 1976.

Anche dopo la decisione di dedicarsi al ministero di cappellano militare ha avuto diversi incarichi in caserme del territorio friulano.

Il paese natale di Gemona, dopo più volte tornava, e il Friuli gli sono restati nel cuore ed è rimasto legato ad essi anche partecipando alle iniziative e alle celebrazioni liturgiche organizzate dal Fogolar Furlan di Milano.

Ora che il pellegrinaggio terreno di don Severino si è concluso la Chiesa di Udine ricorda alla misericordia di Dio questo suo figlio unendosi alla preghiera di tutti coloro che hanno avuto la grazia di conoscerlo e di godere della sua fede, dei talenti che la Provvidenza gli aveva donato e della sua passione sacerdotale.

Cristo risorto lo accolga tra i suoi servi fedeli che trovano preparato il loro posto nel banchetto di nozze dell'Agnello con la Chiesa, sua Sposa, perché sono stati fedeli e saggi amministratori dei doni ricevuti da Dio nell'ordinazione sacra per la salvezza dei fratelli loro affidati.

Per intercessione della Vergine Maria don Severino riceva la grazia di vivere per sempre nella Comunione dei Santi.

+ *Andrea Bruno Mazzocato*

+ Andrea Bruno Mazzocato
Arcivescovo di Udine



Udine, 2 novembre 2018

qui nella Comunità

IN MEMORIA DI DON SEVERINO MORANDINI

Parlare di Don Severino non è un'impresa facile perché era una persona vulcanica e si rischia di dimenticare qualche particolare di lui. Ma per noi di Radio Panda non è impresa facile per l'emozione che ci prende, perché Don Severino è stato un amico, oltre che un validissimo collaboratore. Ha subito sentito la nostra realtà come una famiglia, tant'è che da ogni viaggio tornava con un ricordo per la radio e tutte le sue ricorrenze sceglieva di festeggiarle lì da noi. Era molto orgoglioso della concomitanza tra i 40 anni della radio e i suoi 40 anni di sacerdozio che, infatti, ha voluto festeggiare durante la cena sociale con tutti i collaboratori della radio che gli si sono stretti attorno con stima ed affetto. E in quell'occasione, quell'uomo tutto d'un pezzo, abbiamo notato che si era commosso!

Parlandone poi come collaboratore, egli aveva abbracciato da subito la linea editoriale di Radio Panda, basata sull'approfondimento culturale, sull'informazione, sulla sua funzione sociale; siamo sicuri come tutti voi ricordate che quando celebrava la S. Messa, sapendo di essere in diretta su Radio Panda, non mancava mai di salutare le persone che ascoltavano attraverso la radio, persone sole, anziane, ammalate che in questo modo e proprio per questo si sentono ancora parte della comunità. Aveva fatto proprio ciò che noi della radio consideriamo indispensabile nel nostro agire quotidiano: tenere sempre in considerazione l'ascoltatore e il suo coinvolgimento, condividendo l'idea che la radio diventa parte della quotidianità di molte persone e che quindi, inevitabilmente, si allaccia un rapporto "familiare" e continuo con la stragrande maggioranza degli ascoltatori. Ha accolto con convinzione il valore evangelico del mezzo radiofonico, predisponendo anche trasmissio-

ni di catechesi in collaborazione con tutti i sacerdoti della città e del decanato, con uno stile di conduzione piacevole e coinvolgente.

Era un convinto sostenitore dell'importanza della comunicazione anche scritta, infatti, scriveva poesie, aveva pubblicato un'interessante raccolta che aveva voluto presentare in radio, aveva ideato una rivista on-line, "Amichevolmente", dove c'erano importanti spunti di riflessione religiosa e culturale, ma dove non mancava mai la pagina dedicata alle barzellette perché Don Severino era una persona gioviale, gioiosa, cordiale, simpatica e noi della Radio, in questi giorni, ci andiamo dicendo che non potremo mai dimenticare la risata contagiosa di Don Severino, che continuerà ad echeggiare e a risuonare nei nostri studi, donandoci gioia e serenità.

E vorremmo terminare riportando la frase che lui ci aveva raccontato di aver scelto per la sua immagine devozionale, per la sua immaginetta, in occasione della sua ordinazione sacerdotale e che aveva poi riportato in altre momenti significativi del suo ministero sacerdotale: "Il Signore mi ha inviato a portare il lieto annuncio ai poveri"

**Mariella, Riccardo e gli amici
di Radio Panda**



qui nella Comunità

IL RICORDO DI TIZIANO UNO DEI SUOI "RAGAZZI"

Voglio esprimere un mio pensiero per una persona a me molto cara, don Severino Morandini.



Un uomo, un amico, un padre. Lo conobbi nel lontano 1987 nella Caserma del 184° Battaglione Genio Guastatori Santerno di Villa Vicentina in provincia di Udine, dove io svolgevo il servizio militare, in un periodo delicato della mia vita. Era un momento di riflessione, quel giorno, nella piazza d'Armi, seduto

dinnanzi al Crocefisso, all'imbrunire, mentre il mio pensiero era rivolto alla lontananza dai miei genitori quando vidi quest'ombra che si avvicinava, mi guardò e mi disse con voce intensa e sicura: "In che modo posso aiutarti?" Da questa frase sono passati ben 30 anni di amicizia, gioie, aiuti a me e alla mia famiglia e tanto sentimento; la nostra amicizia era consolidata a tal punto da definirlo più che un amico un padre, sotto tutti i punti di vista.

Vedevo in lui l'immagine di una persona che donava senza chiedere nulla in cambio, di un uomo che porgeva la mano in ogni momento del bisogno.

Mi mancano le sue attenzioni, la sua semplicità, il suo affetto, la sua parola di comprensione. In ogni momento lui aveva una risposta a tutto e ora che non c'è più, una parte di me è volata via con lui, ma sono sicuro che in alto, nei cieli, il suo sguardo, la sua mano, mi condurranno sulla strada giusta. Grazie Don Severino, padre, amico dei momenti della mia vita, per tutto quello che hai fatto e che mi hai donato. Ti ricorderò sempre nel mio cuore, non dimenticherò mai il tuo sguardo, la tua forza che ha forgiato il mio

carattere e rafforzato il mio cuore, sarai sempre nelle mie preghiere e nei miei pensieri. Ciao Don.

Tiziano

... E DEI SUOI TANTI AMICI

Per la morte improvvisa e inattesa del sacerdote gemonese don Severino Morandini, la Comunità Parrocchiale di Gemona del Friuli partecipa con affetto al dolore della sorella Suor Lidia e di tutti i familiari, ringrazia il Signore per il fedele e generoso ministero pastorale che don Severino ha svolto nella parrocchia gemonese, nelle sue Borgate, nella Diocesi udinese e in Friuli, e, nella preghiera, implora il Signore affinché a don Severino, che ha ricevuto il dono dell'annuncio della Sua Parola e della celebrazione dei Suoi segni di grazia, sia concesso di esultare per sempre nella liturgia celeste.

Mons. Valentino Costante
Arciprete di Gemona del Friuli

Roma 2.11.2018

Ricordo volentieri don Severino. Eravamo amici da circa 40 anni. L'ultima volta che abbiamo celebrato insieme fu nella parrocchia di Santa Croce di Milano nel cui territorio c'è L'Areonautica Militare Italiana. Era il 26 marzo 2013. Presiedeva l'Eucarestia il Card. Angelo Scola durante il precetto pasquale dell'Areonautica e Interforze. Ricevevo con gioia il suo libretto «Amichevolmente». Grazie, Severino. Non posso esserci a Garbagnate. Ti giunga il mio abbraccio direttamente in paradiso. Unito alla preghiera.

Ciao da Silvano

qui in Città

IL PIAZZALE DEL CIMITERO INTITOLATO AGLI ANGELI CUSTODI



Il 1° novembre, giorno in cui ricorre la Festa di Ognissanti, solitamente tutta la Comunità si riunisce, in processione, al cimitero cittadino per ricordare i propri defunti. Quest'anno l'inclemenza del tempo ha impedito di fare le processioni, ma ci si è ritrovati ugualmente per una preghiera sulle tombe

dei nostri cari. In questa occasione, a cura dell'Amministrazione Comunale, alla presenza del Sindaco, degli Assessori e parte della Giunta Comunale e del Parroco don Claudio, con una breve cerimonia è stato anche intitolato agli "Angeli Custodi" il piazzale antistante il cimitero.



qui in Oratorio

SI RIPARTE!

L'apertura dell'anno oratoriano

Concluso il lungo periodo estivo, in cui abbiamo fatto esperienze di comunità importanti, che ci hanno confermato nell'entusiasmo e nella gioia di annunciare il Vangelo e spargere semi di vita buona, entriamo nell'anno oratoriano 2018-19, che ha per motto "Via così!"; la frase è un invito, un augurio, uno stimolo, ma anche un monito, un imperativo, che richiama tutte le nostre energie, perché vengano spese nella testimonianza coerente di quanto è bello, affascinante, coinvolgente, vivere insieme alla sequela di Gesù. Un messaggio di cui dobbiamo farci portatori noi, educatori, giovani, catechisti, cui la Chiesa ha affidato il mandato prezioso di far crescere nella fede i nostri piccoli, di prenderli per mano ed accompagnarli alla scoperta della vita di Dio nella Sua Chiesa; per come ci è possibile, per quanto le nostre forze e le nostre capacità ci permetteranno, ciascuno mettendo in gioco i propri doni, i propri talenti, i propri carismi, e confidando sempre nell'azione provvida dello Spirito Santo, che tante grazie ha già riversato e continua a riversare sulla no-

stra comunità. Appunto con la celebrazione della **consegna del mandato educativo** si sono riprese le attività: sabato 29 settembre il nutrito gruppo delle catechiste e degli educatori di tutta la città ha vissuto un momento di ritiro, radunandosi prima in preghiera in Santuario, poi spostandosi in S.Eusebio per un tempo di confronto, animato da don Francesco, quindi cenando insieme. È stata l'occasione per introdurre nella comunità nuovi educatori, che si sono resi disponibili a questo servizio nel corso dell'ultima estate; una disponibilità che è come lievito buono, per generare entusiasmo e lo spirito di accoglienza con cui sono stati salutati subito. Domenica 30, catechiste, educatori, animatori liturgici, dirigenti sportivi ed allenatori, personale di servizio, sono stati presentati all'intera comunità, ognuno nelle parrocchie di provenienza, ad indicare il legame indissolubile tra la comunità nella quale siamo stati inseriti ed accolti come figli di Dio nel Battesimo, che ci ha visto muovere i primi passi nella frequentazione del Signore e dei Sacramenti, e la decisione personale, maturata



qui in Oratorio

dopo anni, di “restituire” con questa disponibilità, con questo servizio, il bene ricevuto. La consegna del mandato educativo è un gesto di particolare importanza e significato anche per i piccoli, che hanno occasione di vedere il momento solenne dell’assunzione di responsabilità da parte di giovani e adulti, al servizio di Dio, della Chiesa e proprio dei più piccoli, dei ragazzi. Abbiamo inoltre cele-

no. L’Oratorio, soprattutto in questa nostra diocesi, è spesso l’unico luogo di aggregazione giovanile in tante realtà di periferia o di provincia, l’unico posto nel quale i ragazzi possono trovare sempre qualcuno disponibile ad incontrarli, a confrontarsi, ad ascoltare, ad incoraggiare, a volte anche a rimproverare, insomma, qualcuno disposto ad accettare, per quanto ne è capace, la sfida dell’edu-



brato le varie feste nei diversi oratori, con le peculiari iniziative di ogni parrocchia: forse non ci soffermiamo mai abbastanza su questi eventi, che muovono decine di persone, generose nel rendersi disponibili ad allestire, preparare, organizzare, cucinare, impegnando tempo, energie, talvolta anche risorse proprie, ma contente di fare qualcosa per il loro oratorio, per i nostri oratori, continuando una tradizione consolidata e che troppo spesso si ritiene scontata, od addirittura non appartenente al nostro vissuto: siamo tutti chiamati a partecipare ai momenti di festa e di gioia delle comunità che ci hanno visti bambini, nei quali abbiamo scoperto qualcosa, nei quali ci siamo confrontati con qualcu-

cazione. Non possiamo dimenticarlo, e non possiamo non farlo conoscere ai nostri figli! Anche per questo è sempre bello ritornare a frequentare, popolare, animare questi luoghi nei loro momenti di festa.

Grandi novità quest’anno per la catechesi dei preadolescenti, adolescenti, 18enni e giovani: negli scorsi mesi molto si è riflettuto sulla forma migliore da dare a questi percorsi, che negli ultimi tempi avevano conosciuto qualche fatica; a partire da ottobre si è avviato il progetto di organizzare degli incontri a cadenza meno ravvicinata, ma cui sono invitati, nello stesso oratorio, tutti i ragazzi che seguono un certo percorso: i preadolescenti (1° e 2° media) si ritrovano tutti nell’orato-

qui in Oratorio

rio di Santa Maria, mentre gli adolescenti (3°media ed i primi tre anni delle superiori) si ritrovano nell'oratorio di Bariana; 18enni e giovani normalmente si ritrovano in San Luigi, ma questi gruppi seguono un percorso più aperto ad uscite ed eventi non necessariamente legati a questo o quell'oratorio, più "itineranti". L'impostazione dei cammini è rimasta la stessa, ovviamente, come identico è l'orizzonte in cui essi sono pensati e voluti, cioè l'educazione alla fede: possono cambiare i sussidi, si può privilegiare un approccio anziché un altro, ci si può avvalere di strumenti nuovi, ma la sostanza non cambia e non deve cambiare; la Chiesa è da sempre fedele all'antico motto "Non nova, sed noviter" (non cose nuove, ma in modo diverso), tratto dal dettato evangelico, che ci insegna ad essere come un saggio scriba, capaci di prendere insieme "cose nuove e cose antiche". Indubbiamente quest'anno è ricco di novità in questi cammini, a partire dall'intenzione di sperimentare la vita comune con i ragazzi nei nostri oratori, e dal progetto di organizzare diverse uscite, che abbiano come scopo l'edificazione di un bel clima comunitario, di fratellanza, nel quale possono crearsi le condizioni per un avvicinamento dei ragazzi ai nostri oratori ed alle loro proposte, anziché limitarsi a frequen-

tarli solo durante il periodo estivo. Certo, non tutto viene spontaneo, o non conosce frenate od intoppi: alcune proposte ancora non hanno fatto del tutto presa tra i ragazzi, la casa di vita comune non è ancora pronta all'uso, ma ciò che più conta è avere visto quasi un centinaio di adolescenti, provenienti dalle varie parrocchie, radunarsi per vivere un momento di fraternità insieme, ed avere riscontrato, una seconda volta, che i numeri, più o meno, si sono mantenuti: segno che qualcosa si smuove, che una fedeltà può crescere, che le difficoltà che incontriamo servono per rafforzarci.

È stato bello vedere diversi di loro trascorrere il sabato sera in un'esperienza molto particolare, una "serata al buio", per andare a contemplare le stelle in un rifugio alpino; è stato bello vedere numerosi preadolescenti recarsi a Milano, con i loro educatori, ed accogliere la divertente sfida di giocare ad una specie di "torneo" in piazza del Duomo. Ancora più bello è stato percepire un entusiasmo crescente, una fiducia ben riposta, capace di superare alcune stanchezze, negli educatori della città. Chiediamo la vostra preghiera, per continuare a vivere un momento di grazia.

Riccardo Lobascio



qui in Oratorio

QUI CHIERICHETTI

LE SS. QUARANTORE: LA FEDE DEL POPOLO

Ci ritroviamo con la nostra rubrica di storia e cultura liturgica, che in questo numero tratta la natura e le radici di un importante momento della fede e della pietà popolare, che la nostra Comunità ha vissuto da poco: le Giornate Eucaristiche o, nella dicitura più antica, le Ss. Quarantore. Come i più sanno, tale nome deriva dal tempo di Adorazione Eucaristica vissuto in una o più chiese nell'arco di tre giorni, ma forse non tutti sanno che il numero di quaranta, che ricorre frequentemente nella simbologia religiosa, ebraica e cristiana - che, come ricordato già altre volte (vedi numero di Febbraio sulle liturgie quaresimali), rimanda ad una dimensione di attesa e di penitenza - sta in questo caso a simboleggiare le quaranta ore in cui il corpo del Signore stette nel sepolcro, da dopo la Sua morte (primo pomeriggio del venerdì) alle prime luci del mattino di Pasqua: per questo si dice che Egli "dopo tre giorni" risuscitò, anche se noi celebriamo con esultanza la Resurrezione già nella Veglia della notte tra il Sabato santo e la Domenica di Pasqua. Può sembrare strana questa anticipazione, ma non possiamo conoscere come Gesù risuscitò, ossia l'istante della Resurrezione; è un fatto, del resto, che nessuno ha visto quel momento, ma Gesù è apparso risorto, prima alla Maddalena, e poi agli apostoli, in entrambi i casi sempre il mattino della domenica: per questo si può celebrare la Resurrezione gloriosa nella notte, effettivamente il Terzo Giorno (secondo il calendario lunare, il giorno fi-

nisce ai vespri, e subito ne inizia uno nuovo), ma al tempo stesso si possono computare quaranta ore di deposizione. Si ha memoria delle prime forme cultuali di Adorazione Eucaristica sin dal XII secolo, con una singolare differenza rispetto alla pratica rituale di oggi: il tabernacolo restava chiuso, ovvero non si esponeva il Ss. Sacramento. Tale devozione era praticata soprattutto in occasione della Settimana Santa e delle altre feste di rilievo del calendario liturgico, quali Ascensione, Pentecoste, ed ovviamente il Corpus Domini, solennità istituita nel secolo successivo (XIII), e si andò affermando in tutta la Cristianità nei secoli successivi. Le Quarantore, nella forma che oggi conosciamo, furono introdotte sotto la spinta di alcuni padri predicatori, attivi proprio nelle nostre terre milanesi; nel 1527 fu proposto, a Milano il triduo di adorazione per scongiurare guerre, calamità naturali e pestilenze,



assumendo quel carattere di espiazione che ancora oggi le è connotato. Tra il 1534 ed il 1537 due religiosi, padre Bono da Cremona, barnabita, e padre Giuseppe da Fermo, cappuccino, predicarono con forza la necessità e l'opportunità dell'affermazione di tale pratica devozionale, e proposero l'esposizione della Presenza di Gesù. Essa fu abbracciata anche da altri Ordini che si andavano costituendo in quel periodo, come i Gesuiti, e trovò in Roma un attivissimo apostolo nella persona di San Filippo Neri. Furono proprio i padri della Compagnia di Gesù, nel 1556, a conferire alle Quarantore un carattere di grande espia-

qui in Oratorio

zione, che “rasserenasse” i turbamenti morali del carnevale: ricordiamo, a tal proposito, che i festeggiamenti carnacialeschi, a quel tempo, erano molto più eccessivi e turbolenti di quelli cui noi siamo abituati. Accadde che, in quell'anno, a Macerata, fu proposta in occasione del carnevale una commedia molto licenziosa, dall'indubbio carattere immorale; i Gesuiti, preoccupati di custodire la rettitudine dei costumi del popolo, la purezza e la bontà della fede, anche in prossimità della Quaresima, opposero alla manifestazione incriminata proprio il triduo di adorazione, ammonendo la popolazione, che rispose con una massiccia partecipazione alla liturgia. Il Triduo delle Quarantore fu regolamentato la prima volta nel I Sinodo Provinciale da San Carlo Borromeo, nel 1565, e fu stabilito che la devozione venisse praticata quattro volte all'anno. Nelle grandi città, fu concepita ed attuata come una catena ininterrotta di preghiere di espiatione ed adorazione, in modo che ogni chiesa vivesse il triduo una volta all'anno, e poi il Santissimo pellegrinasse in processione da una chiesa ad un'altra, così da coprire l'intero arco dell'anno solare. Nei centri minori, la devozione si sarebbe limitata una volta all'anno, oltre al triduo di adorazione pasquale, ed avrebbe assunto quello spic-

cato carattere di invito alla conversione ed alla purificazione, nei due tempi forti, la Quaresima oppure l'Avvento. Fu Papa Clemente VIII, nel 1592, a dare disposizioni precise che regolamentassero tale devozione, anche se già diversi pontefici avevano accordato la concezione di indulgenze nelle varie città e diocesi dove essa si era andata diffondendo; finalmente, nel 1731, Clemente XIII, con la *institutio clementina* promulgò il presente cerimoniale, disponendo anche che il triduo delle Quarantore si celebrasse in tutte le diocesi e le chiese della Cristianità.

Fin dalla sua prima diffusione la devozione delle Quarantore, soprattutto nei piccoli centri, venne vissuta come un momento di profonda chiamata alla conversione di tutto il popolo, un'occasione preziosa ed estremamente significativa per vivere la fede, personale e comunitaria, nell'adorazione di Gesù Eucaristia. Nel corso del XVI e XVII secolo fu una devozione particolarmente curata, da cui deriva probabilmente tutto il cerimoniale ad essa collegato e la particolare attenzione con cui è preparato, con una nota marcata di solennità (l'altare deve essere addobbato riccamente, così come l'interno della chiesa; fiori devono essere presenti in abbondanza, e così anche i candelieri, talvolta oltre il nu-



qui in Oratorio



mero ritenuto necessario in occasione di qualunque adorazione eucaristica: tre candele a sinistra e tre a destra, a fare un quadro d'onore alla Presenza di Gesù, oltre alle due o quattro candele presenti normalmente sull'altare). Tale attenzione è spiegabile anche per il carattere di forte contrapposizione che la pratica, ed in genere la forma culturale dell'adorazione eucaristica assunse nei confronti della riforma protestante, tra i cui capisaldi c'è la negazione della Reale Presenza del Signore nella Comunione sotto le specie del Pane e del Vino; tale contrapposizione fu particolarmente sentita nei territori di frontiera, come le zone settentrionali della nostra diocesi, ed in generale tutto l'arco alpino e prealpino. Si distinse per essere la pratica devozionale per eccellenza di tutto il popolo, che durante le Quarantore assumeva realmente, nei secoli e decenni passati, la realtà del popolo di Dio: niente più barriere sociali, distinzioni di classe, differenze di reddito; tutti, poveri e ricchi, nobili e plebei, signori o semplici contadini, vivevano con umiltà e spirito di espiazione tale triduo, durante il quale i sacerdoti non lasciavano praticamente

mai il confessionale, per permettere a tutti di accostarsi al sacramento della penitenza, tanto raccomandato dai padri predicatori che giravano per le città e le campagne. Gli anziani, tra noi, sicuramente possono ancora testimoniare che anche Garbagnate, decenni fa, si

trasformava durante le Quarantore, come ogni paese agricolo: le serrande di tutti gli esercizi commerciali chiudevano, in segno di rispetto, così come molti uffici pubblici, e l'intera comunità affluiva in chiesa, per adorare il Signore, per ascoltare la Sua Parola ed accogliere gli inviti alla conversione del Clero. Si realizzava, così, una comunione mirabile di fede e di buoni propositi, che di per sé edificava il popolo, soprattutto i più piccoli ed i giovani. Il veloce cambiamento della società in questi ultimi decenni, e particolarmente negli ultimi anni, ha mutato anche la considerazione da cui era avvolta questa pratica, che oggi risulta un po' "confinata", ma che non deve morire, né nella memoria storica, né nei cuori di coloro che ancora sono ad essa lega-

ti, né nelle nostre concezioni pastorali, poiché ha rivelato, e rivela ancora, il cuore della fede cristiana, cioè la disponibilità a frequentare il Signore, a mettersi davanti a Lui, alla Sua Presenza, implorando la Sua Misericordia, accogliendola, ed adorando la Sua Divina Maestà.

Riccardo Lobascio



qui A Scuola

LA S. LUIGI OLTRE I CONFINI.... CON I SUOI GEMELLAGGI

INDIA...

Ogni nuovo anno reca con sé grandi novità per la scuola S. Luigi e quest'anno non poteva smentirsi, infatti si ampliano gli orizzonti, si guarda sempre più lontano con curiosità, interesse e solidarietà...

Da una piccola idea avviata due anni fa, l'incontro dei ragazzi di terza media con un profondo conoscitore e amante dell'India, il giornalista Giuseppe Meroni, ha preso for-

ma un grande progetto: il gemellaggio con tre scuole, fondate dall'associazione AKSHI, a Bodhgaya, nella provincia del Bihar, dove vivono moltissime persone considerate *intocabili*, ossia persone che, nel sistema indiano delle caste, vengono considerati i fuori casta, gli ultimi degli ultimi. Per loro le condizioni di vita sono difficilissime e le possibilità di andare a scuola quasi nulle. Per questo l'iniziativa di questa associazione è fondamentale e i bambini e ragazzi della stessa età degli alunni della scuola S. Luigi, hanno risposto con grandissimo entusiasmo. Tantissime sono anche le bambine per cui si sono aperte le porte della scuola, altrimenti sbarrate.

Per loro sta diventando normale fare cose fino a poco tempo fa eccezionali: Imparare, Studiare, Giocare, Stare insieme, Sorridere....

SCUOLA PARITARIA S. LUIGI
Primaria, Secondaria di Primo Grado

OPENDAY

1 DICEMBRE 2018
PRESENTAZIONE PTOF

Scuola Primaria

PERCORSO TRADIZIONALE E BILINGUE

ORE 9.30 VIA VARESE, 25

Scuola Secondaria

ORE 09.30 PRESSO
AUDITORIUM S. LUIGI
VIA VISMARA, 2

POSSIBILITÀ DI TRASPORTO SCUOLABUS - POSTI LIMITATI

SCUOLA DI MUSICA: PROMOZIONE NATALIZIA... REGALA UN MESE DI MUSICA A METÀ PREZZO!
TEL. 334798257 - WWW.SCUOLADIMUSICASANLUIGI.COM

CONTATTI: 02.9954667



WWW.SCUOLASANLUIGI.COM



qui A Scuola



Il progetto è stato accolto con fervore dai ragazzi della scuola secondaria di primo grado che, in occasione della festa di fine anno dello scorso anno, hanno visitato la mostra sull'India e partecipato ad una raccolta fondi per consentire l'acquisto del materiale didattico per i bambini dell'India e si sono stupiti nel pensare che con un solo euro si possono acquistare cinque matite. Hanno compreso che cose o situazioni per noi normali e date per scontate, per altri coetanei sono straordinarie. Ciò che per noi apparentemente ha un piccolo valore, per altri ne ha uno immenso. Il gemellaggio quest'anno crescerà con un

contatto diretto tra i ragazzi, attraverso lettere e cartoline, poiché la comunicazione ormai tradizionale e normale per noi, nelle località più povere dell'India non è ancora diffusa, basti pensare che intere regioni non conoscono l'elettricità. Sarà un'occasione importante anche per i moderni nativi digitali riscoprire il piacere di usare carta e penna per raccontare se stessi e condividere i propri sogni, e chissà... magari scoprire che non sono poi così diversi da quelli di coetanei che vivono dall'altra parte del mondo.

Prof.ssa Dora Meroni



qui A Scuola



qui A Scuola

... e SPAGNA

Ma c'è un altro gemellaggio che ci vede impegnati e ci sta particolarmente a cuore: è quello con la Scuola di Valencia "Sagrada Familia PJ". Dal 25 al 31 ottobre, 10 ragazzi spagnoli sono stati ospiti di altrettante famiglie di studenti della Scuola di Musica San Luigi. È la quarta volta che avviene questo scambio di conoscenze e di esperienze con la scuola di Valencia. Quest'anno con gli studenti spagnoli ospiti della San Luigi abbiamo visitato il teatro Alla Scala di Milano, edificio e soprattutto istituzione tra le più importanti e prestigiose del mondo, una assoluta eccellenza della nostra metropoli. Siamo stati poi ospitati nella Sala del Parlamento della Regione Lombardia nel grattacielo Pi-



relli, altro capolavoro e altro edificio simbolo della nostra Milano. Una grande emozione poter vedere la città dall'alto e da un sito così esclusivo e prestigioso. È seguito poi il classico tour della città con visita ai monumenti più famosi. Tante serate poi e tanti pranzi insieme con gioia e allegria. Sono seguiti il 29 ottobre due concerti, uno per la scuola primaria e uno per la secondaria. È stato una grande festa per tutti!

Per il loro progetto Europe Week siamo stati invitati a Valencia il prossimo mese di aprile: è veramente una grande opportunità per tutti noi poter vivere queste esperienze che arricchiscono e ci fanno essere e crescere cittadini europei e del mondo.

Emanuela Rossi



qui A Scuola



qui **Nel tempo libero**

CINETEATRO ITALIA

Stagione teatrale

Martedì 11 dicembre 2018

BUKUROSH, MIO NIPOTE

Francesco Pannofino, Emanuela Rossi

L'autore Gianni Clementi si mostra ancora una volta sensibile al tema dell'integrazione, evidenziando il contributo positivo che le nuove culture possono apportare alla nostra Società stanca ed inflaccidita. Lucio (Francesco Pannofino), politicante progressista, e la moglie Ginevra (Emanuela Rossi) devono affrontare il trauma della prossima gravidanza della figlia adolescente (Elisabetta Clementi), messa incinta da un manovale albanese (Filippo Laganà). Lo scontro fra le diverse culture e specificatamente lo stridente contrasto fra una società, la nostra, che si alimenta di valori vacui e privi di sostanza (come la cucina senza cibo del ristorante della protagonista) ed una basata su un terreno pragmatico, che non discute ciò che è solido (la tradizione) e naturale (i bisogni primari) è il sale che dà vis comica alla pièce, consentendo di costruire gag a ripetizione, che intrattengono piacevolmente. Insomma 2 ore di grande divertimento.



CINEFORUM “Mercoledì al Cinema...”



5 dicembre 2018

IL SACRIFICIO DEL CERVO SACRO
di Yorgos Lanthimos



19 dicembre 2018

TONYA
di Craig Gillespie

12 dicembre 2018

DON'T WORRY
di Gus Van Sant



Biglietto a posto unico Euro 4,50

qui la Parola

LA MOGLIE DI GIOBBE

La tentazione di chiudere la porta in faccia a Dio

Sì, la Bibbia racconta anche di donne (e uomini!) da non imitare. Ed è proprio di una di queste che oggi vorrei parlarvi. Tutti conosciamo, almeno a grandi linee, la storia di Giobbe, anche per quel modo di dire popolare che identifica ogni poveraccio, sfortunato e schiacciato da tutte le sofferenze possibili, in un "Giobbe".

Giobbe, uomo integro e retto, timorato di Dio.

Giobbe, sceicco orientale non ebreo, era uno dei più ricchi e grandi uomini del suo tempo. Viveva a Us, un paese sconosciuto, probabilmente vicino a Ur, da dove veniva Abramo, e probabilmente proprio all'epoca di Abramo. Era un uomo "integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa" (Gb 1,1-3).

Satana volle tentare la sua fedeltà a Dio e Dio lasciò fare. In pochi versetti, la Bibbia narra tutte le disgrazie capitate a quest'uomo buono: perde i servi e i guardiani, perde tutti i suoi animali, infine perde la casa e gli stessi figli. Nonostante tutto questo, Giobbe continua a credere e benedire il Dio, non imputandogli nulla di ingiusto: "Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?" (Gb 2,10).

Ma a Satana queste disgrazie sembrano ancora poco, e insiste con Dio perché Giobbe venga colpito anche "nelle sue ossa e nella sua carne". E Giobbe fu colpito da una "piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere" (Gb 2,7-8).

Forse era lebbra? Difficile dire, ma di fatto egli viveva fuori della città, là dove venivano portate e bruciate le immondizie. Gli amici che vanno a trovarlo, lo provocano perché si ribelli a Dio; e quasi tutti i restanti capitoli del libro biblico sono dedicati al dialogo tra Giobbe che intende difendere Dio continuando a credere nella sua potenza e misericordia, e gli amici che lo sollecitano a rinnegarlo.

In passato la situazione di Giobbe era ben diversa e così egli si descrive: "Soccorrevo il povero che chiedeva aiuto e l'orfano che ne era privo. La benedizione del disperato scendeva su di me e al cuore della vedova infondevo la gioia. Mi rivestivo di giustizia come di un abito, la mia equità era come il mio manto e il turbante. Ero gli occhi per il cieco, i piedi per lo zoppo e padre per i poveri" (Gb 29,12-16). Allora, perché tutto questo dolore?

Ma Giobbe resiste a ogni tentazione e Dio benedisse "il futuro di Giobbe più del passato. Così possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. Ed ebbe anche sette figli e tre figlie... Poi visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni. Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni" (cf Gb 42,12-17).

E sua moglie?

Conosciamo questa donna, non per nome, ma per un solo versetto (Gb 2,9), dove è scritto: "Allora sua moglie disse: Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!". È la sua reazione esasperata davanti alla malattia irreversibile del marito.

Questa donna, dopo aver vissuto in una famiglia felice, aver generato figli e figlie di cui era orgogliosa, ha sofferto anch'essa quasi tutte le tribolazioni di Giobbe; a parte la salute; ha

qui la Parola

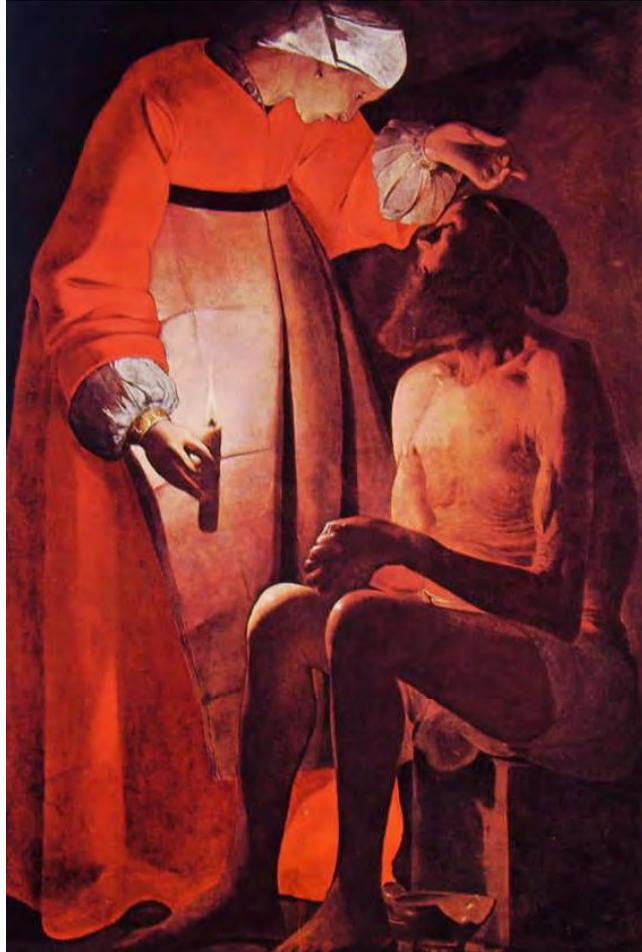
perso tutto anche lei: figli, casa, ricchezze, convivenza serena col marito. Davanti all'affermazione del marito, risponde con rabbia e amarezza per le disgrazie che li hanno colpiti. Forse anche noi avremmo agito così; forse anche noi le avremmo suggerito di ribellarsi, almeno un po'. Forse anche noi avremmo pensato che per Giobbe era meglio morire che continuare a soffrire in quel modo.

Senza dubbio considerava la morte rapida del marito come il modo migliore per lui di sfuggire a una situazione resasi ormai insostenibile. La moglie di Giobbe è dunque una donna normale che - valutando insopportabile la situazione presente - non riusciva più a portare quella sofferenza, e non riusciva più a fidarsi di Dio. Forse pensava addirittura di avere scoperto la causa dei guai di suo marito nella sua eccessiva fiducia in Dio. Lo riprese dunque in modo duro e brusco, nell'intento di smuoverlo: "*Maledici Dio e poi crepa!*". Anche in questo assomiglia a molti che, non capendo la fede di chi crede in Dio, incitano a smettere di fare quello che per loro è solo un sogno controproducente.

Di questa donna - dei suoi sentimenti e pensieri - la Bibbia non parla più; ma dove si dice che Giobbe ebbe altri figli e figlie, si può pensare anche alla gioia di questa sua moglie, magari velata dal rammarico della propria mancanza di fiducia in Dio nel momento della difficoltà.

La sofferenza nella coppia/famiglia.

Cosa avviene quando la malattia entra in una casa? L'uomo e la donna non sono fatti per soffrire, ma se vengono colpiti dalla sofferenza si chiedono cosa/chi sia il responsabile. Il più delle volte la malattia non è responsabilità degli uomini... e allora la colpa deve essere di Dio! La moglie di Giobbe pensa così: accusa Dio di non guarire il marito e, non potendo



farci nulla, se la prende con la rassegnazione di Giobbe.

Giobbe non verrà a capo del mistero di Dio, ma non identifica Dio come il suo aguzzino. Non ha risposta al perché del male, ma riesce a sostenere la prova credendo che il disegno di Dio su di lui è sostanzialmente un disegno di bene e di salvezza. La moglie chiude la porta in faccia a Dio, mentre il marito la tiene aperta e si apre all'invocazione. L'aver fede o non averla può giocare un ruolo determinante all'interno della coppia/famiglia.

Anche dal punto di vista umano la sofferenza di uno dei coniugi mette a nudo la verità dell'amore degli sposi, che accogliendosi si erano detti: "*Prometto di esserti fedele sempre... nella salute e nella malattia...*". La mo-

qui la Parola

glie avrebbe dovuto sostenere Giobbe nella prova, ma la prova a volte non unisce, anzi divide. E vano è stato il tentativo di Giobbe di invitare la moglie alla saggezza: *“Come parlerebbe una stolta tu hai parlato! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?”* (Gb 2,10).

Questa storia ci apre aspetti davvero importanti.

Perché la sofferenza? che senso ha? e Dio dov'è? mi ama davvero? Dio ha veramente a cuore la situazione della mia vita e della storia? Il dolore intreccia la domanda sul male con quella su Dio. Se lascio libere solo le emozioni rischio di perdere il controllo della mia vita; e, come la moglie di Giobbe, arriverò a maledire Dio passando il resto del mio tempo da persona triste e arrabbiata. Come non perdere la meraviglia di fidarmi di Dio anche se non capisco tutte le circostanze in cui vivo? La sofferenza mette alla prova il nostro

amore e la nostra fede.

Un primo aspetto. Da tutta la vicenda di Giobbe, sappiamo che egli non verrà a capo del mistero di Dio, ma riuscirà a sostenere le sue sofferenze credendo che il disegno di Dio su di lui è grande e misterioso e che è fondamentalmente un disegno di salvezza e di bene.

Un secondo aspetto. La vicenda di Giobbe e di sua moglie mostra come il dramma della malattia non può essere risolto all'interno della coppia. All'uomo e alla donna manca la risposta al perché del male. La risposta alla malattia e alla sofferenza ci chiede di alzare lo sguardo a Dio e metterci umilmente a disposizione dei suoi disegni misteriosi. Occorre non rimanere soli e disperati con le nostre domande in cuore, ma trovare Qualcuno a cui rivolgerle e qualcuno (familiari, amici, comunità) che porti con noi il peso di una fede nella prova.

padre Tullio



Onoranze Funebri Garben



“Quando cadono le foglie nel tramonto restano soltanto i ricordi felici ed il rimpianto di una vita trascorsa; noi siamo gli amici umili e silenziosi e vorremmo talvolta non esserci se la vita non richiedesse la nostra presenza”



Casa Funeraria

Sede Centrale e Uffici: Viale C.Forlanini, 3 - Garbagnate Milanese

Telefoni: 0299026004 - 029955506

Servizio Continuato 24 ore su 24 Notturmo & Festivo

Operiamo in qualsiasi Comune, Ospedale e Casa di Cura

Agenzie e sedi: Caronno Pertusella - Cesate - Garbagnate Milanese - Mozzate

Per tutte le informazioni: www.garben.it



1948: I DIFFICILI PRIMI PASSI

Il tempo scorre inesorabile e ci avviamo ormai verso la fine di questo intenso 2018 che avevamo aperto, sul numero di gennaio, citando un articolo dal titolo "l'irresistibile fascino degli anni che si concludono col numero 8". Anche noi, prima che su questo numero 8 cali il sipario per i prossimi 9 anni, non vogliamo farci sfuggire l'occasione per raccontare gli avvenimenti di un anno molto speciale che appartiene alla "suggestione" del numero 8: il 1948.

Il 1948 è stato un anno davvero cruciale nella storia italiana; esso ha segnato profondamente l'assetto istituzionale e politico del paese e ne ha influenzato l'evoluzione anche dal punto di vista sociale e culturale. Ne raccogliamo ancora oggi l'eredità che ritroviamo nelle tante "virtù" accompagnate dai tanti "vizi" di allora.

Il 1° gennaio del 1948 fu un giorno veramente storico: entrava in vigore la Costituzione della neonata Repubblica italiana, alla quale avevano alacramente lavorato i padri costituenti, eletti nelle prime elezioni democratiche a suffragio universale, che erano state celebrate il 2 giugno 1946 in contemporanea al referendum monarchia-repubblica. L'Assemblea Costituente, oltre a stendere la nuova Costituzione repubblicana (si trattò di uno sforzo straordinario per intensità politica e per le qualità morali e culturali richieste dal compito), votò la fiducia a tre Governi De Gasperi, approvò le leggi di bilancio per il 1947 e il 1948 e ratificò i trattati di pace che erano stati firmati a Parigi. Lo spirito costituente, che aveva animato e appassionato le forze politiche rinate dopo la dittatura e la Resistenza, si era però andato rapidamente a esaurire, soprattutto a causa dell'inizio della guer-

ra fredda tra USA e URSS che, nei trattati di pace, avevano di fatto diviso il mondo in due blocchi da subito contrapposti (ancora una volta chi "scrive" la Pace non lo fa nell'interesse comune, ma per imporre il proprio, anche a rischio di creare presupposti per nuove guerre!). L'Italia, posta al confine tra i due blocchi, diviene, suo malgrado, una "osservata speciale" e un paese "a rischio" per la presenza di uno dei più forti partiti comunisti dell'occidente. Il clima politico non può così che farsi sempre più teso e turbolento.

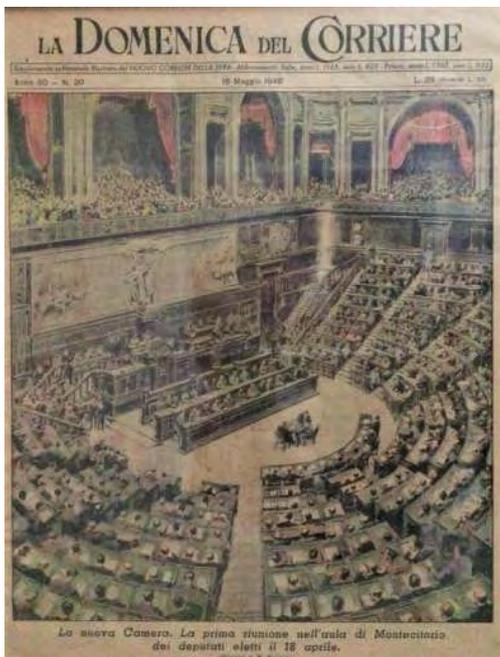
L'Italia del 1948 è un paese povero con una popolazione di 47 milioni di abitanti, una popolazione stremata dal ventennio fascista e dalla tragica esperienza della guerra. Tante case, soprattutto nelle città, sono diroccate e, rivela un sondaggio dell'epoca, nel 25% delle abitazioni manca l'acqua, nel 67% manca ancora una rete del gas e ben il 73% non possiede un "adeguato servizio". La ricostruzione post bellica è in corso e la disoccupazione è dilagante con oltre due milioni di persone senza lavoro, molte famiglie ridotte alla fame; il tasso di scolarizzazione è bassissimo e gli analfabeti sono ancora 4 milioni! Sia pur lentamente, gli italiani hanno però imboccato la giusta strada e



cominciano a risollevarsi da queste miserie. Una nota leggera: i cinema sono sempre affollati e per le strade, accanto alle poche macchine (ancora cose da ricchi), compaiono Vespa e Lambretta...

È un anno che tutti sentono importante: è l'anno delle prime elezioni politiche generali dove i cittadini sono chiamati ad eleggere il primo Parlamento della Repubblica. Le elezioni, indette per il 18 aprile, segnano il definitivo passaggio alla democrazia. L'8 febbraio prende avvio la campagna elettorale. Lo scontro politico è durissimo e riflette un mondo sull'orlo di una nuova guerra. È uno scontro epocale che coinvolge aspetti ideologici, culturali, sociali e dietro, come sempre, aspetti economici. Nella competizione politica ecco quindi imporsi la delegittimazione dell'avversario da combattere con ogni mezzo, la semplificazione del dibattito politico ridotto a slogan di sicuro e grande

effetto, la propaganda più incentrata sulla paura che sui benefici di una scelta, sino ad arrivare alla minaccia vera e propria da parte di frange di militanti politici pronti anche all'azione violenta, armata, insurrezionale. Gli schieramenti sono ben definiti: da una parte il Fronte popolare, essenzialmente il PCI e il PSI, dall'altro la DC e i suoi alleati di governo. Gli strumenti di propaganda? Soprattutto comizi e poi manifesti, volantini, lettere, giornali organi di partito, trasmissioni radiofoniche e qualche prima timida produzione cinematografica. Si assiste a una forte personalizzazione del confronto/scontro politico tra i due leader: De Gasperi e Togliatti, senza risparmio reciproco di colpi bassi e, come si suole dire oggi, di "fango". In questo contesto, è storicamente innegabile anche il ruolo attivo giocato della Chiesa, oggetto esplicito di un forte attacco politico. Per quanto satira e comicità, avete presente Peppone e Don Camillo? (il primo volume di Guareschi su Don Camillo esce proprio a marzo di quell'anno). Quella era l'atmosfera, ma di comico c'era ben poco! La campagna elettorale si svolge in un clima estremamente teso: violenze verbali, scontri fisici, fatti di sangue e sospetti reciproci di piani eversivi pronti a scattare; le ferite della guerra civile non si sono ancora



La prima seduta del Parlamento (Domenica del Corriere del 16 maggio 1948)



Don Camillo e Peppone



rimarginate. L'aria che si respira è pesante. Dopo mesi di tensioni, il 18 aprile oltre 29 milioni di italiani sono chiamati alle urne per esprimere il proprio voto. Votano 27 milioni di cittadini, il 92% degli aventi diritto! L'esito è incerto. Un istituto di sondaggio, la Doxa (c'è ancora oggi), prevede una netta affermazione democristiana, scatenando una furiosa reazione da parte del Fronte popolare convinto invece di poter vincere. Il risultato tarda ad arrivare e già si preparano, dice qualcuno, gruppi d'insurrezione! È solo nella mattina del 21 aprile che l'incertezza si dirada ed emerge con chiarezza quello che è un vero trionfo della DC che, con il 48,5% dei voti, si aggiudica la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera e quella relativa al Senato. Il Fronte Popolare raccoglie poco più del 31% dei voti, è una disfatta. Non basterebbe un intero articolo per raccontare le reazioni interne ed internazionali scaturite dal risultato del voto, ma sono facili da immaginare. Il nuovo e primo Parlamento repubblicano si riunisce l'8 maggio 1948; vengono subito eletti i due Presidenti: Gronchi alla Camera, Bonomi al Senato. Dopo pochi giorni, l'11 maggio, in seduta plenaria viene eletto su base costituzionale il primo Presidente della Repubblica: è il liberale Luigi Einaudi. Il passo successivo è la formazione del nuovo Governo: sotto la guida di Alcide De Gasperi nasce un governo che ribadisce da subito la collocazione dell'Italia nel blocco occidentale. Il clima politico però non si rasserena, si respira ancora aria da resa dei conti e quando questo succede, come ben sappiamo, c'è sempre qualcuno che va oltre: il 14 luglio il leader della sinistra Togliatti, proprio all'uscita dalla Camera, è vittima di un grave attentato che lo pone in peri-

colo di vita. L'attentatore, un estremista di destra, viene immediatamente arrestato, ma ormai il danno è fatto: dopo poche ore viene indetto nel paese uno sciopero generale e si grida "alle armi", vengono innalzate barricate. Il momento è grave, è dichiarato lo stato d'assedio, ci scappano, purtroppo, anche dei morti. L'immagine di quegli istanti è quella di un paese di nuovo sull'orlo di una guerra civile. Sarà lo stesso Togliatti, ripresosi e dichiarato fuori pericolo, il 19 luglio, a invitare tutti alla calma e alla ragionevolezza. E a stemperare la tensione contribuisce per fortuna anche Gino Bartali che, proprio in quei giorni, con imprese eroiche sulle montagne francesi, vince il Tour de France 1948!

E ancora, il 29 luglio, a Londra si inaugura una nuova edizione dei Giochi Olimpici che, a causa della guerra, non erano più stati celebrati dal 1936. C'è tanta voglia di voltare pagina e di tornare a una vita "normale" dopo gli anni della dittatura e di guerra. Il cinema spopola e dilaga il mito delle star americane e nostrane: tanti film di successo e poi tante belle canzonette da sussurrare e fischiettare... Nel frattempo, grazie agli aiuti americani, il paese avvia la fase di ricostruzione e inizia la ripresa economica che di lì a qualche anno esploderà nel miracolo economico degli anni '50. Il 1948 disegna dunque in maniera determinante il futuro dell'Italia. E Garbagnate? Come lo vive la nostra Garbagnate questo anno così speciale? Il paese, perché paese è ancora, nel 1948 conta circa 5300 abitanti e lo possiamo sostanzialmente descrivere come lo abbiamo raccontato altre volte ricordando i primi decenni del novecento. Di nuovo? Il treno delle Nord non è più a vapore ma elettrico e il Canale Villoresi non è più



sterrato ma lastricato di cemento. Asilo, scuole, corti, strade, sono come li avevamo descritti o con poche differenze. Si nasce ancora in casa con la levatrice (era la signora Foglia Angelina) e si cresce nei cortili. In pieno dopo-guerra si leniscono lentamente le ferite lasciate dal conflitto e dalla guerra civile, ferite non solo materiali. Il 7 aprile 1946, si erano celebrate le prime libere elezioni amministrative dopo il ventennio, che avevano visto la vittoria del fronte social-comunista per una manciata di voti, (53, riporta con precisione il parroco Legnani nel Liber Chronicus, sottolineando il forte contributo dato delle frazioni di S. Maria Rossa e di Bariana a questo risultato). Le cronache di allora raccontano anche che, all'indomani del risultato, sulla sommità del vecchio acquedotto era stata issata una bandiera rossa, cosa che aveva ovviamente scatenato forti proteste da parte degli avversari politici e non solo. Sindaco era stato nominato Milani Serafino. Nelle consultazioni del 2 giugno dello stesso anno per l'elezione dell'Assemblea Costituente i principali partiti, presentatisi questa volta individualmente, avevano invece ottenuto questo risultato: PCI circa 500 voti, PSI circa 400 voti e DC circa 1450 voti. Regnava anche da noi, come si vede, un clima di grande incertezza e di forti contrapposizioni. E nel 1948? È più che lecita e giustificata la curiosità su come sia andata a Garbagnate la consultazione di quelle importanti elezioni politiche. Il responso delle urne garbagnatesi di

quel fatidico 18 aprile fu: Fronte Popolare (PCI+PSI) 1123 voti; Unione socialista 176 voti, DC 1960 voti (furono trascurabili i voti di altre 10 liste in corsa). Da qui a pochi anni, nel 1951, le nuove elezioni amministrative avrebbero portato a un ribaltamento del risultato del 1946, con la vittoria schiacciante della Democrazia Cristiana sul fronte social-comunista. Sindaco veniva nominato l'ing. Rinaldo Cabella (lo sarebbe stato ininterrottamente sino al 1964). E, come si dice a questo punto, ...la storia continua.

Credo sia simpatico concludere questo racconto di 70 anni fa, ricordando tutti coloro che in quel 1948 videro la luce e che oggi, come la nostra Costituzione, festeggiano i 70 anni. E credo sia simpatico in particolare ricordare e festeggiare tutte quelle "ragazze" e tutti quei "ragazzi" che a Garbagnate nacquero in quell'anno così speciale: furono 102, tra loro, chi scrive. Un bel numero di noi ci siamo ritrovati per una preghiera durante la S. Messa, celebrata per i vivi e per chi già ci ha lasciati, e per festeggiare in allegria questo importante compleanno: auguri e un buon 70°!

Giorgio Montrasi



La classe 1948 festeggia il 70°

ONORANZE FUNEBRI

SOLCAF s.r.l.

Banfi & Pezsico

Servizi Completi 24 ore su 24

Tel. **02.965.91.28**
335.6697201

*Possiamo operare in qualsiasi
Comune, Ospedale o Casa di Cura*

CARONNO PERTUSELLA (VA)
Via C. Battisti, 15

www.pompefunebribanfiepersico.it

Azienda Certificata ISO 9001

qui Libri



Maris Martini Facchini **L'INFANZIA DI UN CARDINALE.** **Mio fratello Carlo Maria Martini.** **Ricordi e immagini di vita familiare**

Pag. 166
€ 16,50
Edizioni Ancora – Collana Profili
Ottobre 2018

«Guardatelo bene, perché l'intelligenza e la bellezza della famiglia se l'è prese tutte lui!». Questo diceva nostro fratello Francesco, il più spiritoso della famiglia, quando tutti, dico tutti, parlando di Carluccio ne tessevano le lodi. Lodi che si tramandano di generazione in generazione. Chi si accinge a leggere, valutare e soppesare questo mio scritto, si regoli. Affido alcuni ricordi della vita di famiglia, suggeritimi dal film di Ermanno Olmi, "Vedete, sono uno di voi", a questo libro, pratico e svelto da leggere.

Come per tutti i miei coetanei i ricordi sono nitidissimi per il tempo passato. Le date importanti della famiglia rimangono scolpite nella mia memoria anche con il giorno della settimana. Per gli avvenimenti recenti, non mi è mai sembrato necessario conservare un'agenda. Nella mia giornata sono tante e diverse le situazioni che mi capita di vivere ed alle quali, la sera, devo dare un senso compiuto per mettermele alle spalle, sgombrare la mente per affrontarne altre, nuove ed imprevedibili, il giorno dopo. Nella parte del libro dedicata al film di Olmi ricordo il susseguirsi degli avvenimenti, sedimentati nella memoria, ma non le date precise. Mai avrei pensato, mentre li vivevo, che un giorno li avrei raccontati per iscritto.» (Maris Martini Facchini)

Ben Brooks **STORIE PER BAMBINI CHE HANNO IL** **CORAGGIO DI ESSERE UNICI.**

Pag. 207
€ 16,36
Edizioni Salani – Dagli 8 anni
Agosto 2018

Un libro coinvolgente e ricco di avventure. 100 personaggi famosi e non, del passato e del presente, che hanno contribuito a rendere il mondo un posto migliore. Tra i vari personaggi: Frank Ocean, Lionel Messi, Muhammad Ali, Salvador Dali, Beethoven, Barack Obama, Galileo Galilei, Roald Dahl, Vincent van Gogh, Steven Spielberg e altri ancora.



Santino Servizi Funebri



Casa Funeraria
“Un luogo riservato dove
poter dare l'ultimo saluto
al proprio caro nell'assoluta
riservatezza e tranquillità...”

GARBAGNATE MILANESE (MI) - Viale C. Forlanini, 1
 CESATE (MI) - Via C. Romanò, 2

Telefono 02.995.3863

339.3348079 (Valentina) – 333.6542842 (Stefano)

www.santinoservizifunebri.it - of@santinosf.it

Organico della Comunità

PARROCO DON CLAUDIO GALIMBERTI - Gran Sasso, 12 - Tel. 02-995.5607

Il parroco è sempre disponibile per ogni necessità. È opportuno però fissare un appuntamento.

SS. EUSEBIO E MACCABEI

- **Don Giovanni Montorfano** (Res. I.P.)
Via Gran Sasso, 8 - Tel. 02-9902.9604
- **Don Francesco Agostani** (Vicario C.P.)
(Resp. Pastorale Giovanile e oratori)
Via Gran Sasso, 8 - Tel. 02-995.8319
- **Don Germano Celora** (Res. I.P.)
Via Manzoni, 54 - Tel. 02-995.6062
- **Elio Panozzo** (Diacono) - Tel. 335.7082741

Segreteria parrocchiale

Via Gran Sasso, 12 - Tel. 02-995.5607

S. GIUSEPPE ARTIGIANO

Segreteria parrocchiale

Piazza Chiesa, 1 - Tel. 02-9902.7547

S. MARIA NASCENTE

- **Don Andrea Piccotti** (Vicario C.P.)
Via Ceresio, 14 - Tel. 02-995.5610
 - **Stefano Accornero** (Diacono) - Tel. 02-995.5610
- Segreteria parrocchiale**
Via Ceresio, 14 - Tel. 02-995.5610
Alberto Manzini (Direttore dell'oratorio)
Via Pasubio, 5 - Tel. 02-995.6576

S. GIOVANNI BATTISTA

- **Padre Valerio Pilati** (Vicario C.P.)
 - **Padre Tullio Benini** (Vicario C.P.)
 - **Padre Nerio Broccardo** (Res. I.P.)
Via Fametta, 3 - Tel. 02-9902.5933
- Segreteria parrocchiale**
Via Fametta, 3 - Tel. 02-9902.5933

CAPPELLANIA S. CARLO – OSPEDALE • **Don Dariusz Misa** Tel. 02.994301

Archivio

Battesimi

Ottobre – Novembre 2018

S. Maria Nascente

Broggio Loris Leonardo
Romano Valentina
Vinci Martina

S. Giovanni Battista

Costanzo Simone



Defunti

Ottobre – Novembre 2018

SS. Eusebio e Maccabei

Giglio Cristina in Brancato	di anni	84
Cerrito Carmelo	di anni	80
Romano Salvatore	di anni	76
Simone Maddalena in Infante	di anni	86
Prizzon Angela Venturina ved. Balducci	di anni	83
Zancan Rino	di anni	93
Leto Loredana in Lazzaro	di anni	55
Morandini don Severino	di anni	68
Faletti Gabriella ved. Petitò	di anni	71
Gianellini Mario	di anni	85
Bassano Vincenzo	di anni	68
Righi Lida ved. Zbudil Bonatti	di anni	96
Mazzolini Franco Guido	di anni	79

S. Maria Nascente

Mazzucco Pierino	di anni	72
Dell'Erba Nicolò	di anni	87
Grassi Luigia		
Lodi Antonio	di anni	89

S. Giuseppe Artigiano

De Biasi Agostino Angelo	di anni	80
Banfi Nello	di anni	72

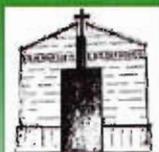


ORARI SS. MESSE IN CITTÀ



SS. EUSEBIO E MACCABEI

	Feriali	Vigilari	Festive
<i>In Parrocchia:</i>	8.30 - 18.00		8.30 - 10.00
<i>Il primo venerdì del mese</i>	8.30 - 21.00	18.00	11.30 - 18.00
<i>In Santuario:</i>		17.00	8.00
<i>Casa di Riposo "Sandro Pertini"</i>	<i>Casa 1</i>	16.30	10.00
	<i>Casa 2</i>	17.00	9.15
<i>Ospedale Salvini:</i>	8.00	17.00	9.45 - 17.00



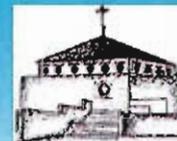
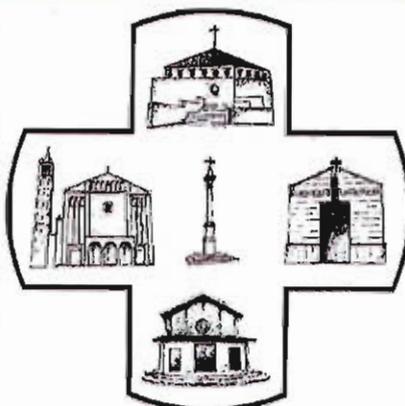
S. MARIA NASCENTE

S. Ildefonso:

<i>Martedì e giovedì</i>	18.00
<i>Vigilari</i>	18.00
<i>Festive</i>	9.45 - 11.15

S. Maria Nascente:

<i>Feriali</i>	8.30
<i>Festive</i>	8.00 - 18.00



S. GIOVANNI BATTISTA

<i>Feriali</i>	8.30 - 18.30
<i>Vigilari</i>	18.30
<i>Festive</i>	8.30 - 10.30 18.30



S. GIUSEPPE ARTIGIANO

<i>Feriali</i>	18.00
<i>Vigilari</i>	18.00
<i>Festive</i>	10.30 - 17.00